Anno XXIX — Martedì 31 Ottobre 1876 — N. 252.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Durante il periodo Elettorale la GAZZETTA si vende a centesimi 5

Martinelli o Rasponi?

Un semplice confronto fra il prof. Martinelli e il Conte Rasponi basterà per illuminare gli elettori.

Chi è il prof. Martinelli? Un nostro rispettabilissimo concittadino, uno di quegli uomini che onorano il proprio paese per la loro illibatezza e capacità. Martinelli non ha nemici. Lo combattono solo adesso quelli che non lo vogliono deputato di Ferrara per dare la preferenza al Conte Rasponi. È attivo, intelligente, dottissimo. La sua parola vale un giuramento. Il popolo, che è sempre giusto, lo ama e lo venera, perchè il di lui blasone è il lavoro, l' onestà, lo studio, l' ingegno. Figlio d' un sarto, è diventato professore e giureconsulto, consigliere comunale e provinciale. Il suo idolo è la verità e la giustizia.

— Il Conte Rasponi non è figlio d' un sarto, ma invece ha ereditato un grán nome. Rasponi ha fatto principalmente la fatica di nascere Conte, cugino dei Murat e dei Bonaparte; Martinelli, quella di studiare e di lavorare. Rasponi è democratico, perchè accetta l' appoggio delle associazioni democratiche, ma le sue abitudini, la sua condizione, le sue aderenze, lo fanno uno dei primi aristocratici d' Italia.

Fu sindaco e deputato di Ravenna, sua patria; poi Prefetto di Palermo, sotto il Ministero Minghetti. Benchè autorevole ed influente, come dicono i suoi fautori, a Palermo non potè durare, a Ravenna non potè rientrare, neppure nella qualità di consigliere comunale: nelle ultime elezioni amministrative, venne respinto da' suoi concittadini.

Fra lui e Martinelli scelgano i ferraresi.

Ministro e Segretario

Il comm. Baccarini è portato al suo antico Collegio di S. Arcangelo per il quale si è più che sicuri che egli opterà. Ha accettata pure la candidatura a Ravenna, ha accettata quella del nostro terzo collegio, che in caso di riuscita dovranno fra un mese procedere ad altra elezione.

Ed egli non ne accetta altre per la semplicissima ragione che non le vennero offerte!

E i nostri *sinistri* trovano logico e ben fatto ciò che sarebbe stato stigmatizzato con ogni sorta d'attacchi sotto il Governo dei moderati!

Ma il ministro Zanardelli, una volta almeno bene ispirato, tacitamente viene a disapprovare l' operato del suo Segretario colla seguente lettera indirizzata al *Diritto*. E si noti che lo Zanardelli è meno sicuro della sua elezione ad Iseo di quello che lo sia il Baccarini nel suo antico Collegio.

Ecco la lettera:

Roma, 29 Ottobre 1876.

On. signor direttore,

« Leggo nel *Diritto* che il Comitato centrale progressista mi fa l' onore di designarmi come candidato ad Ascoli ed a Pontassieve.

« Siccome fino dal primo momento in cui si parlò d' elezioni generali, io dichiarai che volevo presentarmi esclusivamente al mio antico collegio d' Iseo, e siccome in conformità a tale proposito ricusai altre candidature di collegi ai quali pure ero legato da antiche ed affettuose relazioni e consuetudini, così sono ora in dovere di far conoscere che non posso accettare neanche quelle cui mi ha designato la benevolenza del Comitato centrale.

« Con sincera e vivissima stima ed amicizia mi ripeto. »

Dev.mo
G. Zanardelli

GIOVANNI GATTELLI

Credevamo possibile tutto, fuorchè lo scrivere sul serio due colonne di biografia del dottore Gattelli Giovanni. Eppure *L' Indipendente* è arrivato anche a questo A che cosa non arriva *L'Indipendente* in tempo di elezioni?

Non crediamo che il giornale della Democrazia abbia fatto un buon servizio al suo candidato. Gli elettori che frugheranno in quelle due colonne di biografia si domanderanno ridendo il come e il perchè il signor Gattelli abbia seduto una volta fra i cinquecento eletti della Nazione e voglia ora ritornarvi dentro;

Fu soldato *dopo* la liberazione di queste provincie, il suo reggimento dopo il 1861 stanziò nelle provincie meridionali, dove vi erano e vi sono ancora dei briganti; fu caporale e poi sergente decorato di medaglia.

Ebbe più fortuna nel 1866 coll' esercito di Garibaldi, dove raggiunse il grado di ufficiale. — Ci burlate? Sono queste le vicende degne di storia, per cui raccomandate l' elezione del vostro candidato? In verità che con simili criteri le porte del Parlamento dovrebbero essere aperte ai soldati e sott'ufficiali che vi sono di guardia, perchè nel nostro valoroso esercito sono pochi i graduati che non vantino qualche distinzione nella loro carriera militare. La Provincia nostra, ha nel suo seno, quanto a glorie militari, qualcosa di meglio che non un ufficiale Garibaldino e un sergente dell' esercito nazionale.

Il resto della biografia narra come, ritornato dalla guerra, il dott. Gattelli venisse eletto a Consigliere Comunale e Provinciale, e come sia stato e sia tuttora *repubblicano nel fondo*. Questa ultima sua qualità crediamo che sia quella saliente, per cui i democratici Ferraresi lo presero in mancanza di meglio a loro vessillifero, e lo portarono tanto nei Consessi Amministrativi quanto in Parlamento.

Ma a questo proposito della *fede repubblicana* dell' on. Gattelli, in riguardo alla quale *Egli non se ne infinge* (per esprimerci colle parole biografiche dell' *Indipendente*) vorremo un pò sapere come nel banchetto democratico di Ferrara Egli abbia dichiarato di far suo il *programma* di *Stradella*. Per norma dell' onorevole Gattelli il programma di Stradella fu professione di *fede monarchica coscienziosa*, **devota**, **irremovibile**. Ha egli l' onorevole Gattelli acquistata da poco tempo tutta questa *coscienziosa devozione ed irremovibilità* di fede nella Monarchia Costituzionale che ci governa? Badi in questo caso ai mali passi. Sarà opportuno che egli non si spieghi altro in proposito, oppure adoperi qualche abile circonlocuzione, giacchè altrimenti la turba repubblicana che lo porta sulle spalle lo lascierebbe cadere miseramente per terra.

Che brutta idea è stata quella di fare a grandi caratteri la biografia del Dottore Giovanni Gattelli, senza occuparsi di quello che abbia fatto o sia capace di fare nelle aule legislative! Sempre estimando la persona del candidato democratico, noi comprendiamo un *Gattelli Esattore*, ma non abbiamo però mai capito un *Gattelli Legislatore!*

La Provincia Ferrarese che si lagna di essere posta in non cale — quasicchè l' Italia, madre delle altre provincie, a lei fosse noverca — pensi dunque quali rappresentanti mandò in Parlamento. Il Conte Gioacchino Rasponi, dal giorno in cui fu eletto, non si ricordò più mai di Ferrara fino a questi ultimi critici giorni elettorali. Il povero dott. Gattelli andò in Parlamento il più sovente che gli fu permesso dalle cure della sua Esattoria, e vi fece...... tutto quello che vi poteva fare: votò in coda alla democrazia. Se il partito democratico riuscirà a farlo eleggere anche questa volta, l' unica cosa da raccomandargli sarà il più rigoroso silenzio; giacchè fu troppo pubblicamente ridicolo il famoso *ordine del giorno* sulle leggi eccezionali che egli lesse nella Camera, tanto che per un giorno intero fecero le spese dei frizzi universali.

A ciascuno il proprio compito. Nessuno può fare il passo più lungo delle proprie gambe; e le gambe del candidato democratico se sono adatte per un *Esattoria Comunale* sono però troppe corte in mezzo a quella eletta d' ingegni che è il Parlamento. Se egli ve le allungherà, arrischierà di storpiarsi. Ma in questo suo eroico tentativo non guadagneranno certamente gli interessi del Collegio e della Provincia Ferrarese. (Dall' *Unione*)

Discorso dell' on. Minghetti a Legnago

(Dal *Rinnovamento*)

Signori!

Due anni or sono, alla vigilia dei comizii elettorali, in un ritrovo amichevole fra voi elettori, simile a questo, io vi venni ad esporre quali fossero le idee, quali i propositi del governo. — Oggi, mi presento a voi, come semplice cittadino, ma le accoglienze cordiali e festose, che da voi ricevo, mi provano che non sono venute meno in voi la stima e l' amicizia per me (*no! no! — applausi*). Di ciò, vi esprimo la mia gratitudine, e oso sperare che avrò anche una volta l' onore di rappresentarvi al Parlamento (*sì! sì! applausi*).

È questa la prima volta che noi ci troviamo dopo un mutamento ministeriale. Perciò potete immaginare quante cose io avrei a dirvi se volessi entrare in tutte le spiegazioni, se volessi rispondere a tutte le accuse che sono state lanciate contro il partito a cui ho l' onore di appartenere — temo però che il tempo sarebbe a ciò troppo corto. — Imperocchè abbiamo veduto in questi tempi uno spettacolo assai singolare.

La sola discussione grave, che abbia avuto luogo alla Camera, fu quella intorno alle ferrovie, nella quale io sostenni i nostri principii con ogni moderazione. Più tardi credemmo opportuno di serbare il silenzio; e se, dopo indetti i comizii, abbiamo finalmente parlato, abbiamo usato un linguaggio improntato della massima moderazione. Invece i ministri hanno tenuto un contegno tutto opposto. Pareva che essi fossero invasi da una febbre battagliera, e mi davano l' immagine dalla salamandra, secondo il concetto degli antichi, che vive e si nutrisce del fuoco (*benissimo, applausi*).

Percorrendo l' Italia, ci assalivano dicendo che erano assaliti, e ponendo a pretesto la legittima difesa, gettarono sopra di noi ogni sorta di accuse ingiuste.

Io non li seguirò su questa via. E mi accontenterò di toccare innanzi a voi quei soli punti, che mi sembrano i più essenziali, sia per chiarire alcune fasi del passato, sia per delineare la mia condotta avvenire.

Innanzi tutti, o signori, io ho la coscien-

ra di esser stato pienamente fedele al programma che si convenne di chiamare il programma di Legnago. Lasciate che vi ricordi un punto che forse era il principale. Io vi diceva che l'Italia ebbe un compito eroico e glorioso quando fondò la sua unità, ma ne deve avere altri in avvenire nelle scienze, nelle arti e nella civiltà. Io non rinuncio — vi diceva — a nessun progresso nè politico nè sociale pel bene dei popoli. Anzi, io vi diceva che bisogna progredire sempre, perchè la sosta è principio di decadenza *(bravo)*.

Questo, o signori, io vi diceva, or son due anni, e mi sembra di poter affermare che ho mantenuta la mia promessa *(si! si! applausi)*. Imperocchè, o signori, ho potuto il 15 di marzo nella mia esposizione finanziaria annunciare finalmente il tanto invocato e con tanti sforzi sospirato pareggio *(bravo)*.

Ma questo pareggio esiste davvero?

È strano il pensare che una cosa tanto semplice possa non esser chiara e lasciar luogo a dubbi. Il pareggio dello Stato è come il pareggio dell'individuo, della famiglia, del Comune. Il pareggio sta nell'avere tante entrate quante sono necessarie per coprire le spese. Non si dice pareggio avere degli avanzi, come non sarebbe pareggio se si dovessero fare dei debiti. Eppure chi lo crederebbe? Una idea così semplice, una cosa così naturalmente da tutti conosciuta è stata revocata in dubbio, dapprima con grandissimi argomenti e obbiezioni solenni, poi con più modesta ma non meno maligna facilità.

Vi ricordate che io a Legnago risposi a tutta quella grande macchina dei residui che si voleano far entrare nelle spese di ciascun anno e che essendo debiti si volevano far passare come un ordinario esercizio dello Stato *(ilarità)*. Allora si parlava di un disavanzo di 100 a 150 milioni; poi si vide che la cosa era troppo azzardata e gli avversari si gettarono sulla questione della carta.

Come potete — dicevano — chiamare pareggio, se avete un miliardo circa di carta moneta? La carta moneta è un debito, e quando avremo abbastanza pagheremo i debiti. Ma ciò che noi desideravamo era di non fare debiti nuovi per saldare le spese. Vi è chi ha parlato di debito fluttuante e consolidato; v'è perfino chi sostenne che non v'è pareggio, se esso non è patrimoniale. In tal caso, povera Francia, quanti secoli ci vorrebbero perchè potesse affermare il proprio pareggio! *(ilarità)*.

Questi erano i grandi argomenti che Bacone chiama *idolatrici*, argomenti fatti per un pubblico che li vuole, che vi è già preparato *(ilarità, è vero!)* Sono fantasmagorie che nascono in un medesimo ambiente, alle quali attori e spettatori partecipano con animo sereno *(ilarità, bravo)*.

Ma dopo si comprese che la questione portata su questi termini era troppo facilmente confutabile. E quando la sinistra andò al potere dovette temperare il suo linguaggio, e oggi non si parla più di residui, nè di pareggio patrimoniale. Oggi si contenta di parlare d'un pareggio numerico, nominale. A sentirli, mi fanno l'effetto di quei bocconi caldi, che a sputarli ci si vergogna, e a inghiottirli ci si scotta *(ilarità, applausi fragorosi)*.

Pareggio numerico? Si vuol forse dire che i denari che figurano nei conti del tesoro non entrano in cassa? No, perchè si sa che non vengono iscritti se non i denari che entrano nelle casse. Si accenna forse a qualche cosa di imprevisto, alle riserve? — No, perchè sono appunto a ciò assegnati circa 12 milioni. E d'altronde le spese si votano dalla Camera, e non si passano oltre senza una legge del Parlamento. Spetta al Parlamento oltrepassare quel limite, e se esso voterà nuove spese, seguirà anche la massima, da me altra volta proclamata, e che mi compiaccio di veder oggi ripetuta, che cioè alle nuove spese devono far fronte nuove entrate *(bene)*.

Per le spese adunque nulla abbiamo a temere. Ma quanto alle entrate, le previsioni possono venir meno, non essere, cioè, ben calcolate. Ho però per me parecchi fatti in appoggio della solidità delle mie previsioni. Nel 1874 avevo annunziato alla Camera che io credeva che le nostre entrate sarebbero di 1280 milioni, e alla fine dell'anno se ne incassarono 1294.

Nel 1875 avevo annunziato che sarebbero state di 1360 milioni, furono invece di 1397. Ho dunque per me la esperienza del passato.

L'onorevole ministro delle finanze trovò anzi, in un suo discorso alla Camera, che le mie previsioni erano basse. Su questa rettifica, per quanto lusinghiera, faccio le mie riserve. Ma non posso non di meno non compiacermi di vedere che il nuovo ministro trovava le mie previsioni al di sotto del vero. E come non fosse sufficiente, la commissione generale del bilancio le aumentava.

Ora l'onor. Depretis dice che quei calcoli non verranno meno, e che anzi nel 1877 vi sarà un margine per le spese nuove. — E dopo tutto ciò come si può dire che il pareggio è nominale? A me pare invece che si possa dire in questo caso: *ex ore tuo te judico*. La confessione non può essere nè più manifesta, nè più concludente *(verissimo — applausi)*.

Ci si disse: voi avete lasciati insoddisfatti molti bisogni: l'Italia ne ha molti; ha bisogno di strade, di ferrovie, di porti, di scuole e di mille altre cose. È vero. Ma, o signori, l'Italia è una nazione giovane, fatta ieri, che ha dovuto spendere il suo nel costituirsi un esercito, una marina; ha dovuto incontrare debiti, e quindi saldarli per mettersi alla pari. Quando saremo ricchi allora ci saranno altri bisogni a cui sarà duopo provvedere. Ma io vi domando, che ha da fare tutto ciò col pareggio?

Non basta. Ci si disse: voi non lasciate riserve, e il vostro pareggio è tale che un vento contrario politico può rovesciare! E sono d'accordo. Quando si arriva a mettere l'equilibrio tra le spese e le entrate, in quel momento se sopravviene qualche grave fatto nel mondo, che possa obbligare a nuovi esborsi, in questo caso il pareggio è compromesso.

Il pareggio è l'equilibrio delle entrate con le spese di un anno, ma non riguarda gli avanzi, non le spese per far grande l'Italia, non quanto ci occorrerebbe se una grande calamità dovesse fatalmente percuoterci! *(benissimo)*.

Io ripeto: che se a nuove spese si contrapporranno nuove entrate; se l'amministrazione sarà regolare, con quell'ordine e severità che si conviene, io non dubito di poter ripetere innanzi, ciò che già con coscienza sicura dissi alla Camera, di aver ottenuto un risultato grandissimo, quello del pareggio *(vivissimi applausi)*.

E poi, o signori, se volete una prova, la prova l'avete nel credito, di cui gode l'Italia in Europa. I banchieri, credetemelo, sono giudici molto più fini e più acuti che non i deputati, ministeriali o di opposizione. E se i banchieri di Europa avessero creduto che il pareggio non fosse stato che una illusione, non avreste veduto la rendita sostenersi *(è vero, bravo)*. Qui è la vera conferma, superiore a ciò che da una parte e dall'altra si possa dire.

Un deputato, che con vero rincrescimento vidi il 18 marzo nelle schiere dei miei avversari, il deputato di San Sepolcro, in un discorso che ha fatto recentemente ai suoi elettori, parlando del disavanzo si espresse presso a poco con queste parole: In questa campagna gloriosa contro un tale nemico, avemmo a duci gli onorevoli Cambray, Digny, Sella e Minghetti. E questi ben meritarono del paese. Ma se l'ultimo ebbe l'invidiabile fortuna di compiere quanto dai primi era stato iniziato e tentato, sarebbe ingratitudine dar merito all'ultimo soltanto di una impresa che è di tutti. »

Lungi da qualunque vanità puntigliosa e bassa invidia, io riconosco il merito dei miei predecessori, ma dico che più di noi è degno di lode il popolo italiano che ha saputo sostenere tanti sacrifici, e a cui si deve se siamo riusciti nella nostra impresa *(Applausi entusiastici)*.

Ora mi direte, o signori, come mai all'annunzio di così grande risultato, di così desiderata meta, come mai a quest'annunzio successe immediatamente una crisi? In verità l'Europa fu assai meravigliata del 18 marzo e penò a spiegarselo. Io signori, trovo nel fatto stesso del pareggio la causa della crisi. Quel malcontento, che giusto od ingiusto, da gran tempo serpeggiava; quegli interessi offesi, quell'amor proprio qualche volta scosso; tutta quella serie di malumori che si accumularono in un periodo abbastanza lungo; tutti questi sentimenti erano tenuti compressi dal grande intento a cui tutti anelavano. Ma il giorno in cui questo intento fu raggiunto, la molla sorse e scattò e tutti questi interessi, questo malcontento, questi malumori scoppiarono e si collegarono fra loro *(applausi clamorosi)*.

Non è nuovo, o signori, questa storia. Potrei citarvi molti esempi. Ma ne citerò uno solo glorioso, quello di Roberto Peel. Anche Peel aveva, per ottenere il pareggio, compromesso assai gravemente, suscitato quella formidabile arma di guerra che si chiama *income tax*. Anch'egli avea abolita la legge dei cereali; sfidando molti interessi, aveva iniziata quella politica di conciliazione verso l'Irlanda che urtava molte passioni. E quando tutto compiuto, si presentò ad esporre gli splendidi risultati conseguiti, allora avversari ed amici si ribellarono contro, e cadde, ma cadde gloriosamente *(bravissimo)*

Ora a me pare che le ragioni adotte per spiegare questa grave crisi ministeriale, non abbiano fondamento, e perciò permettetemi a discorrervene brevemente *(udite, udite)*.

Si è attribuita la crisi ministeriale al riscatto delle ferrovie e alla mancanza all'adempimento di promesse e riforme.

Il riscatto delle ferrovie è un'opera della quale grandemente mi compiaccio, e mi do vanto anzi che questo sia stato l'ultimo atto del mio Ministero. La credo opera e politica nazionale, e credo che riscattando le ferrovie dell'Alta Italia ci siamo emancipati da ogni influenza straniera in questo potente mezzo di comunicazione *(benissimo)*. E poi non ho bisogno di difenderlo, perchè il ministero che ci ha succeduto ha finito per accettarlo.

Ma si disse: non dovevate scieglere quel momento per presentarlo.

Non ripeterò esservi stata lì una questione internazionale. Dopo tanti anni di trattative, era impossibile venire a conclusione diversa, non potea cioè aversi in mente che il rivendicare all'Italia il possesso delle sue linee ferroviarie *(bene)*.

Finalmente si è parlato di esercizio governativo, del quale diggià le ragioni, ma sostenni essere questione non di principii ma di opportunità *(benissimo)*.

Ora di questa parte sarebbe inutile trattare, poichè la Camera si è già pronunciata. E quando noi esamineremo i contratti che ci saranno posti dinnanzi dal Governo, lo faremo con grande benevolenza persuasi che gli affari buoni, per esser tali, devono esser utili ad ambedue le parti e non ad una sola *(benissimo)*.

Poichè una delle ragioni, per cui preferiva e credeva opportuno l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato, stava nella difficoltà estrema a cui eravamo giunti, non solo di trovar Compagnie, ma di trattare con esse a patti pur equi e ragionevoli. Infatti da alcuni anni si era suscitato un nugolo d'invidie e di calunnie, per le quali, non appena si annunciava che una Compagnia trattava con lo Stato, e ancor prima di conoscere i patti, si alzavano grida, clamori, e si parlava di carrozzini e di carrozzoni, e che so io *(bene bravo, applausi)*. Bisognava combattere ogni giorno contro queste calunnie ed è stata questa non ultima delle cause per cui io credetti di proporre l'esercizio governativo. Ora, con la sinistra al potere, potremo trattare con le Compagnie e con gli uomini stessi che già altre volte si presentarono, o noi ne saremo lieti; uno dei meriti della sinistra sarà quello di aver riabilitate le regie dinanzi alla nazione *(acclamazioni)*.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA — Corre voce scrive, il *Cittadino Romano*, che al ministero della Guerra siano state date le necessarie istruzioni per la formazione di un campo militare di 100 mila uomini tra Manfredonia e Barletta.

— In Vaticano sono irritatissimi contro il Governo spagnuolo che ha preso delle misure così rigorose verso l'arcivescovo di Granata ed altri pellegrini, che qui in Roma dettero prova di sentimenti reazionarii e mancarono di rispetto al conte Coello, ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale.

— È tornato in Roma l'on. ministro della pubblica istruzione.

— Il segretario generale dei lavori pubblici ha già preparato un vasto movimento nel personale del genio civile.

Alcuni ingegneri-capi verrebbero collocati a riposo, molti cambiati dalla attuale loro residenza.

— Scrivono da Roma che è molto commentata la notizia del concentramento di una flotta russa in un porto italiano. Si disignerebbe Taranto, e vuolsi dedurre che la squadra russa e l'italiana si recherebbero contemporaneamente, occorrendo, nelle acque d'Oriente. Dicesi che l'Inghilterra voglia concentrare a Malta gran parte della sua squadra.

Pare che Sella debba assistere al discorso di Minghetti, onde provare non esistere dissenso.

Notizie da Palermo recano essere firmato il contratto tra Florio e Trinacria per affitto dei vapori.

PADOVA 29. — Al discorso di Piccoli erano presenti circa 500 elettori. Confutò il discorso di Stradella, e fu applauditissimo. Enumerò le ragioni per cui negherà il voto politico di fiducia al ministero. Parlò del trasloco degli impiegati stigmatizzando il ministero che si lascia influenzare da pochi individui residenti nelle città, e non godenti stima alcuna fra i loro concittadini.

AREZZO — La Corte di Assise di Arezzo pronunziò alle tre e mezzo di venerdì la sentenza per i turpi fatti avvenuti in Firenze nel locale dei Vanchetoni. Contro don Mansueto Rossi fu ripetuta la condanna di 12 anni di casa di forza, e così pure quella di sei anni contro il valigiaio Cappugini. Solo quanto a don Filippo Conforti la pena da dieci anni fu portata a sette anni e due mesi, essendo state ammesse a suo favore le circostanze attenuanti.

MILANO — Ieri l'altro alla Corte d'

Appello di Milano era chiamato li processo Torelli dovendosi decidere l' appello introdotto dal Cavallotti contro l' ordinanza del Tribunale che lo rimandava a tempo indeterminato per unirlo alla contro querela Torelli.

La Corte diede sentenza in cui dichiarava inappellabile l' ordinanza di rinvio del Tribunale.

REGGIO — (Calabria), nelle carceri avvenne un ammutinamento dei detenuti i quali si rivoltarono contro il direttore e contro i guardiani prendendone motivo, o pretesto, dalla cattiva qualità del cibo.

L' ammutinamento fu subito represso senza che si avessero a deplorare disgrazie o serie conseguenze.

Su questo avvenimento si sta preparando una inchiesta.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Gli studenti di Pest mandarono a Midat Pascià un telegramma di congratulazione e di simpatia augurando la vittoria alle armi turche e lunga vita ad Abdul-Hamid. Una deputazione si recò nuovamente da Tisza, il quale ripetè ciò che aveva detto due giorni innanzi sulla sconvenienza di fare una dimostrazione di console ottomano.

GERMANIA — Le elezioni avvenute per la Dieta prussiana sono uno scacco pel Governo. I nazionali liberali, coi quali oggi il principe di Bismark sembra un poco in rotta, hanno avuto, come sempre il vantaggio.

RUSSIA — Si ha notizia da Vienna che l' imperatore Alessandro di Russia ha rinnovate alle primarie potenze le sue assicurazioni di desiderare di giungere a risolvere le quistioni sorte con la Turchia per la penisola de' Balkani in modo soddisfacente, evitando l' intervento armato e la guerra. Egli si sarebbe raccomandato alle potenze perchè agiscono di concerto a Costantinopoli, affine di ottenere dalla Porta l' adesione all' armistizio di sei settimane, da prolungarsi, ove le trattative per la pace non fossero terminate nel tempo stabilito.

CRONACA ELETTORALE

Invitiamo gli elettori a volere ritirare da oggi sino a sabato prossimo i loro certificati elettorali dall'ufficio di Stato Civile. Facendo così eviteranno di certo perditempo e noie, inevitabili a coloro che volessero ritirarlo nelle ore di votazione in cui si fà troppa ressa all'ingresso delle sezioni.

Ieri venne affisso il manifesto firmato da 273 fra i più influenti elettori, col quale viene raccomandata al 1° Collegio la candidatura del prof. Martinelli. Esso ha trovato in paese il favore che meritano le qualità del Candidato e di coloro che lo raccomandano.

Quei firmatarj che non hanno visto stampato il loro nome sotto il manifesto summenzionato, devono attribuirlo alla ristrettezza del tempo che non ha permesso di raccogliere tutti gli esemplari dell' indirizzo che circolavano onde raccogliere le adesioni.

Domani sortirà alla luce il Manifesto dell' Associazione Costituzionale col quale si raccomandano e si appoggiano i suoi candidati al 1°, 2° e 3° Collegio della nostra provincia.

UN BEL TOMO! Il sig. Francesco Bosi che in tutte le lotte elettorali suole imporsi la missione di mettere alcun pò di distrazione e di buon umore nel pubblico, ha stampata una dichiarazione, domandando al Prof. Martinelli *di dichiararsi non cattolico nel senso espresso in testa al giornale Il Popolo nel suo numero* 86, facendolo sicuro che per tal modo avrà *col suo, il voto di tutto il paese.*

Il prof. Martinelli non potrà essere compiacente col sig. Bosi perchè la risposta era stata scritta per lui dal redattore del *Popolo* prima che fosse fatta la domanda!

Parrà impossibile ma pure è vero. Cosa ha scritto il Direttore del *Popolo* che, fra parentesi, fu censurato vivamente dai suoi colleghi e superiori?

« Non credere (meno male!) lecito l' assumere l' ufficio di Deputato nel Parlamento italiano, non ostante le migliori e più edificanti proteste del mondo. »

Martinelli ha accettato da 12 giorni la candidatura; *ergo* non era e non è cattolico nel senso espresso per suo conto dal Monsignore del *Popolo*.

Tutto sta che il signor Bosi arrivi a capirla!

Cronaca e fatti diversi

Asili Infantili di S. Luca. — La scorsa Domenica, 29 corrente, ebbe luogo come, preannunciammo, il pubblico esperimento dato dagli alunni degli Asili Infantili di S. Luca, col concorso dell' intero Comitato Direttivo, di molte distinte persone, fra cui il sig. dott. *Adolfo Cavalieri*, Assessore della pubblica Istruzione e molti popolani. Il R. Prefetto si scusò di non poter intervenire, con una lettera gentilissima essendo indisposto.

Dopo alcune brevi parole intorno allo sviluppo ed al progresso della bella Istituzione, pronunciate dal vice Direttore sig. Romualdo Ghirlanda, cominciarono gli esperimenti delle tre sezioni che riescirono assai bene ed attestarono il grado di istruzione e di educazione raggiunto dai piccoli alunni, mercè le saggie e costanti cure dell' egregia Direttrice dell' Asilo signora M.ª *Bianca Bianchini*, la quale sul finire della festa disse acconcie parole meritamente apprezzate ed applaudite. Una piccola e cara bambina, certa *Sandonati*, recitò una breve poesia presentando un mazzetto di fiori all' egregio rappresentante il Municipio sig. dottor *Adolfo Cavalieri*, e così ebbe termine la lieta festicciuola che rimandò contenti e commossi gl' intervenuti, i quali non ebbero che a rallegrarsi dei lusinghieri risultati ottenuti in breve tempo da una così nobile Istituzione, alla cui esistenza concorsero e concorrerranno, non v' ha dubbio, quanti sentono in cuore il sentimento della filantropia e della umanità.

Concorso. — In data di ieri, il ff. di Sindaco pubblicava avviso di concorso al posto di levatrice nella frazione Comunale di Ravalle.

Per il dì dei morti. — È pubblicato il solito manifesto municipale per la solenne commemorazione dei defunti che avrà luogo Lunedì 6 del prossimo novembre.

Il Municipio confida che ogni cittadino proprietario di poste, archi, celle e monumenti vorrà per detto giorno con opportuni ristauri ed ornamenti tributare omaggio alla memoria dei trapassati, ed accrescere così il decoro del Comunale Cimitero.

Teatro Tosi Borghi. — Salve impreviste circostanze domani sera avrà luogo la 1ª rappresentazione dell'opera *I Lombardi* del maestro Verdi.

Pronostici. — Mathieu de la Drôme, che nel corrente mese ha colto nel segno, fa pel venturo novembre le seguenti previsioni che sono piuttosto brutte:

Pioggia e neve al primo quarto della luna che comincierà il 1° e finirà il giorno 8. Freddo vivace. Ghiaccio ne' paesi montuosi, specialmente nella regione nord-est della Francia. Vento forte su tutte le coste di Francia e sulle isole britanniche.

Oceano e Mediterraneo agitati. Burrasche sulle coste del Mar Nero.

Naufragi a temersi sulle coste inglesi, della Francia, della Spagna e del Portogallo. Mare grosso nell' Adriatico.

Tempo relativamente bello dal giorno 8 al 16. Aria frizzante. Vento dal 10 all'11. Neve verso il 14, nella zona dell' Est, nel Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra e nella penisola scandinava.

Vento, pioggia e neve il 19, particolarmente nelle ragioni del Nord e del Nord-Ovest (Normandia, Manica e Brettagna) e sul littorale del Nord-Ovest dell' Oceano.

Vento forte dal 22 al 24, su tutte le coste francesi, specialmente nel golfo di Lione. Freddo.

Mediterraneo egualmente agitato nella parte orientale del suo bacino. Bonaccia nei porti della Siria, dell' Egitto, e in quelli delle isole di Cipro e di Candia.

Periodo relativamente bello dal 24 al 30. Tempo freddo ed asciutto. Ghiaccio nella regione del Nord-Est.

Vento e pioggia di breve durata nella zona dell' Ovest e del sud-ovest.

Tempi rigorosi nelle contrade del Nord, nonchè sul littorale del Baltico e nella Russia settentrionale e centrale.

Mese ventoso, alternativamente glaciale e bello. Sinistri marittimi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Ottobre

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO — Moracci Giuseppe di Alessandro con Bellardi Teresa fu Paolo — Pilati Angelo di Galeazzo con Balboni Palmina di Arcangelo — Rivaroli Luigi fu Antonio con Tregambi Ernesta fu Luigi — Carini ingn. Ruggero di Giovanni con Castellani Enrica di Giovanni — Formica Antonio del fu Giuseppe con Miglioli Anna fu Carlo — Pagliarini Stefano fu Patrizio con Ardizzoni Carmelina fu Angelo — Bosati Gaetano di Luigi con Ferioli Clelia Flerida di Giuseppe — Grassi Pacifico fu Onorato con Arnoffi Giuseppa di Luigi — Bolognesi Ettore di Maurelio con Baruzzi Elisa di Emilio — Pareschi Cesare fu Antonio con Roda Albina fu Giocondo — Piva Ettore fu Pietro con Castaldini Carolina di Antonio — Zampieri Luigi Giuseppe fu Antonio con Cristofori Carolina fu Angelo.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Freguglia Luigia di Ferrara, di anni 39, nubile (tubercolosi polmonare) — Zanotti Giuseppe di Ferrara, di anni 76, giornaliero, vedovo (paralisi sardiaca) — Una sordo-muta sconosciuta, dell' apparente età di anni 35 (stenosi) — Bertazzoli Lucia di Ferrara, di anni 63, moglie di Campi Nicola (ancurisma della carotide primitiva destra) — Polazzi Luigi di Cento, di anni 56, coniugato (pachimeningite).

Minori agli anni sette N. 2.

29 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.

MORTI — Bottoni Lavinia di Borgo S. Giorgio, di anni 13 (difterite) — Zucchelli Luigia di Ferrara, di anni 36, cucitrice, moglie di Borghesani Pompeo (tubercolosi polmonare).

Minori agli anni sette N. 3.

30 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zaniretti Rita di Ferrara, di anni 30, nubile (pneumonite cascosa).

Minori agli anni sette N. 5.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Berlino* 30. — L'imperatore è stato leggermente indisposto, per cui egli non aprirà il Reichstag personalmente.

Ragusa 29. — Dicesi che Mucktar abbia spedito 8000 uomini per sbloccare e vettovagliare Niksch.

Parigi 30. — In una riunione della sinistra si decise di mantenere in testa all'ordine del giorno la proposta relativa alla cessazione dei processi per la insurrezione del 1871.

Circa la politica estera si disse domandare che Decazes faccia una dichiarazione in cui affermi i sentimenti pacifici ed il desiderio di neutralità.

Costantinopoli 29. — Gli ambasciatori di Francia e di Germania hanno ricevuto istruzione d'appoggiare l'armistizio di sei settimane. Sperasi che la Russia e la Turchia s'intenderanno sulla formula diplomatica riguardante l'armistizio.

Bruxelles 29. — Il *Nord* smentisce il ritiro del ministro delle finanze di Russia, ed afferma che l'accordo fra i tre imperatori è più saldo che mai.

Considera che la riduzione dello sconto a Pietroburgo è indizio del miglioramento della situazione. Il *Nord* ha poi da Berlino: Notizie di Pietroburgo dicono che gl'incidenti che si produranno troveranno i tre imperatori fermamente decisi a risolverli di comune accordo.

La recente nomina dei due più giovani figli dello Czar a differenti gradi nell'esercito austriaco è considerata come una risposta indiretta alle dimostrazioni russofile fatte dagli studenti di Pest.

Certi giornali ungheresi ed austriaci dicono che la questione della conferenza sarà ripresa dopo la questione dell'armistizio. Pare certo che se la conferenza si riunisce, la Russia vi sosterrà energicamente il programma della pacificazione, di cui l'Inghilterra prese l'iniziativa.

Parigi 30. Una lettera di Dusommerand dice che la lettera pubblicata dal giornale di Vienna che contiene delle ingiurie verso gli americani è apocrifa.

Vienna 30. — Il *Tagblatt* dice che il sultano indirizzò una lettera allo czar in senso assai conciliante.

Il Montenegro crede che nello stato attuale delle cose, l'armistizio sarebbe il mezzo per ottenere la pace.

Belgrado 20. — Ieri vi fu un cannoneggiamento presso Djunis. I serbi mantennero le loro posizioni e distrussero una batteria turca.

Versailles 30. — Il Parlamento è riaperto. Nessun incidente.

Berlino 30. — Apertura del Reichstag. Il discorso del trono dice che le relazioni estere della Germania, malgrado le momentanee difficoltà della situazione, rispondono alla politica pacifica dell'imperatore, i cui sforzi tendono a mantenere i buoni rapporti con tutte le potenze, specialmente con quelle vicine alla Germania ed a mantenere pure con mediazioni amichevoli fra esse, la pace, in caso che fosse minacciata.

Qualunque cosa rechi l'avvenire, il sangue dei figli della Germania non si esporrà che per difendere il proprio onore ed i suoi interessi politici e commerciali. La Germania si sforzerà nella prossima conclusione dei trattati di rimuovere tutti quei punti che pregiudicano il commercio tedesco.

Nelle manifestazioni di simpatia ricevute negli ultimi viaggi l'Imperatore attinse la certezza che la unità della Germania prese profonde radici nel cuore della nazione, e che la Germania si mostra sempre più un solido baluardo della pace.

Vienna 30. — *Camera* — Herbst propone che si discuta nella prossima seduta la risposta del Governo alle interpellanze sugli affari di Oriente.

Il Presidente del Consiglio dichiara che le dichiarazioni fatte in seguito a quelle interpellanze sono state interpretate nei circoli dei deputati in maniera non corrispondente alle intenzioni del Governo. Il Governo crede di dovere far cessare il malinteso, dichiarando che colle parole, dimostrazioni e manifestazioni non si dovevano intendere manifestazioni legali dei corpi legislativi.

Roma 30. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Gibilterra.

Costantinopoli 30. — In seguito all'udienza di sabato Ignatieff ebbe un colloquio col gran visir, quindi i sei ambasciatori tennero una riunione.

Sembra che le tendenze siano pacifiche.

Belgrado 30. — Il principe Milano raggiunse l'esercito della Moravia.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	28	30
Rendita italiana . .	74 90 n	75 10 n
Oro.	21 83	21 83
Londra (3 mesi) . .	27 38	27 30
Francia (a vista) . .	109 25	109 10
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	800 —
Azioni Banca Nazionale	1945 — n	1950 — n
Azioni Meridionali. .	334 — »	334 —
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana. . .	— — »	890 —
Credito mobiliare. .	640 — »	646 50 fm

BORSE ESTERE

PARIGI	28	30
Rendita francese 3 0/0	69 85	69 70
» » 5 0/0	105 32	105 20
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 70	70 70
Ferrovie Lombarde .	162 —	160 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	220 —	220 —
» Romane . .	59 —	59 —
Obbligazioni lombar.	235 —	236 —
» romane .	— —	228 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 14
» sull'Italia .	8 3/8	8 1/4
Consolidati inglesi .	95 11/16	95 13/16

Vienna 30 — Rendita austriaca 66 75 — in carta 62 70 — Cambio su Londra 123 10 — Napoleoni 9 85

Berlino 30. — Rendita italiana 70 50 — Credito mobiliare 244 50

Londra 30. — 95 5/8 a 3/4 — 70 1/4 a 1/2

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.